



COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI APS

Contributo per la VII Commissione Senato su D.L.,924

Il DDL 924 più agevolmente nominato “VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEGLI STUDENTI” proposto e in esame, intende mettere mano ad una situazione che, se induce a preoccupazioni, ne sembra cogliere ed intervenire solo per l’aspetto emergenziale, limitandosi principalmente all’inasprimento delle sanzioni disciplinari.

Di fronte agli episodi emersi alla cronaca (e dalla stessa cronaca fortemente enfatizzati a fronte di una popolazione studentesca stimata intorno agli 8 milioni), di violenza tra pari, di aggressione verso i docenti e il personale della scuola da parte di studenti o dei loro genitori, la preoccupazione è certamente generale.

Tuttavia siamo convinti che tra inasprimento delle pene e significativa diminuzione dei reati è da tempo noto che non ci siano relazioni evidenti. “La gravità della sanzione non assicura un effetto di deterrenza” (relazione di Giorgio Santacroce, primo presidente della Cassazione all’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019)

Tutto ciò non implica di necessità un atteggiamento genericamente tollerante verso gli studenti che debbono invece essere chiamati alla progressiva assunzione di responsabilità, ma all’interno del contesto e con gli strumenti che la scuola ha già a disposizione.

Ad una disamina complessiva, ci appare che l’esecutivo, abbia scelto di dare al suo intervento non un carattere di tipo *esortativo-orientativo* (sul modello, per intenderci, di una *Raccomandazione* o di *Linee guida*), ma di operare sulla normativa esistente, partendo dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 (quello che disciplina la valutazione didattica) e sulla Legge dei Regolamenti che le singole istituzioni scolastiche n. 92/2019 (quella che ha istituito l’insegnamento dell’educazione civica).. A proposito del D.L.62 induce a preoccupazione la lettura del comma 3 in cui si entra nella declinazione di dettaglio per i relativi “regolamenti” delle singole istituzioni scolastiche volti alla *revisione della disciplina in materia di [...]*.

Al comma 4 si afferma che i regolamenti sono adottati “*nel rispetto dell’autonomia scolastica*” [...]. Ad esso segue una concisa ma particolareggiata rassegna riguardante “*l’istituto dell’allontanamento dello studente dalla scuola*”.

Ci chiediamo rispetto a quest’ultimo rilievo, come si possa salvaguardare l’autonomia scolastica, nella sua più piena accezione, a fronte di un intento che norma in dettaglio i singoli casi, in un’ottica puramente quantitativa e che fissa le soglie delle sanzioni al numero dei giorni da comminare. Quali margini di ponderata considerazione restano alla scuola, agli insegnanti, per calibrare la natura e la rilevanza del provvedimento? Quale

Via Del Forte Tiburtino 98 – Edificio 17

00159 Roma.

Tel. +39 37015464416

e-mail: [genitoridemocraticicgd@gmail.com](mailto:genitoridemocraticicgd@gmail.com)

[cgd@pec.genitoridemocratici.it](mailto:cgd@pec.genitoridemocratici.it)



## COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI APS

valore e incisività assume, nel quadro che si prefigura, il **Regolamento di istituto**, espressione di governo democratico della scuola in tutte le sue componenti rappresentative? Inoltre al comma 4, punto b) 3, la sospensione del giudizio in sede di scrutinio finale, in caso di voto nel comportamento “pari a sei decimi” (scuole secondarie di II grado) subordinando la promozione alla presentazione, “prima dell’inizio dell’anno scolastico successivo, di un elaborato critico in materia di Cittadinanza attiva e solidale assegnato dal consiglio di classe [...]”(con l’inevitabile bocciatura nel caso di mancata presentazione del suddetto elaborato, o di valutazione non sufficiente) introduce un nuovo elemento di riflessione: quale il peso dell’attesa rispetto ad un giudizio sospeso nei nostri ragazzi o peggio, che conseguenze nefaste può avere questa impostazione sulla formazione dei ragazzi e delle ragazze, incoraggiati per questa via ad esercitarsi in atti di “pentitismo” bugiardo, di “abiure” strumentali, come ‘incalliti’ esperti del ramo.

L’obiettivo su cui impegnarsi tutti è quello di garantire le condizioni strutturali per un lavoro più qualificato di accoglienza, cura, ascolto delle soggettività sia degli studenti che dei professionisti della scuola, modificando e migliorando le condizioni che incidono sulla relazione educativa e sul rapporto scuola-società.

È intervenendo sulle criticità del contesto che si deve prevenire ogni tipo di conflitto che può scaturire in violenza, attraverso:

- a) L’adozione di condizioni e dispositivi pedagogici qualificati: la riduzione del numero di alunni per classe e di classi per istituto per consentire alla scuola di espletare un lavoro attento sui soggetti e un dialogo con i servizi del territorio; la destinazione di spazi più ampi per incrementare la partecipazione a studenti e famiglie alla vita della scuola; la restituzione al **Patto di corresponsabilità** della funzione per la quale è stato istituito: “definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie”;
- b) L’assicurazione di idonee condizioni socio-assistenziali: mettere a sistema, il servizio di psicologia scolastica a supporto degli studenti e anche dei docenti, grazie a progetti integrativi che siano mirati all’educazione affettiva e alla sensibilizzazione verso le fragilità e le differenze rivolti anche ai genitori; ripristinare la medicina scolastica e rafforzare i servizi assistenziali in ogni area del Paese istituendo consultori

che, su richiesta delle scuole, dei genitori, degli stessi studenti, facilitino l’accesso a figure specialistiche per la cura del ben-essere psico- fisico di ognuno.

Possiamo affermare, in generale, che attribuire un voto di condotta non risulta facile, non facile è definirne contorni e confini molto legati anche alla sensibilità degli stessi insegnanti; oggi è ancor più difficile perché abbiamo ben chiaro il legame c’è tra le



## COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI APS

“competenze di cittadinanza” e il “comportamento”; da questa consapevolezza d’altra parte è nata l’esigenza di potenziare l’educazione civica nella scuola dell’obbligo.

Se la proposta di DDL, in esame, vuole raggiungere, con un voto sul comportamento degli studenti, l’obiettivo di lavorare sulla loro autodisciplina, sul rispetto reciproco, affidando a quel voto una natura educativa è molto probabile che l’intervento risulti limitato e rischi di essere inutile.

Se invece si vuole intervenire sulla costruzione di una comunità educativa che pratici il rispetto, in tutti i sensi, è chiaro che la scelta di legare certi comportamenti e condotte a un premio o a una punizione non può corrispondere ad un processo etico e pedagogico condivisibile.

Noi crediamo, senza essere annoverati tra i “buonisti”, che non sia possibile educare attraverso l’umiliazione, la punizione, perché si rischia di generare ulteriore insuccesso. La valutazione che può educare parte dall’errore, su esso si sofferma e lo utilizza per superarlo.

Il rispetto si costruisce anche con insegnanti più formati, in grado di sviluppare le competenze individuali, gestire e contenere eventuali crisi, di varia natura, che possono a volte degenerare in atti aggressivi.

Tutti gli indicatori ci dicono che i ragazzi ne hanno un grande bisogno e, per questo l’impegno di tutti, educatori e rappresentanti istituzionali, dovrà essere costante affinché la scuola diventi un luogo che stimoli negli studenti, tutte e tutti, un senso di appartenenza, competenze di cittadinanza, capacità di costruire sé stessi, nel rispetto di tutti gli altri.

Coordinamento Genitori Democratici  
La Presidente  
Angela Nava Mambretti

Roma 18 gennaio